la Domenica del Corriere
n.37 dell'11.9.66)

UCCISE DA EXTRATERRESTRI LE "MASCHERE DI PIOMBO"?

Rio de Janeiro, *settembre*

Ancora un mistero in Brasile. Questa volta i protagonisti sono due radiotecnici, Miguel Viana e Manuel Pereira, uno di ventotto e l'altro di trentadue anni, entrambi sposati. Li hanno trovati morti sul cocuzzolo di un « morro », cioè di una collina che da Niteroi s'affaccia sulla baia di Guanabara (Rio de Janeiro). Sembravano dormire, uno accanto all'altro, con gli occhi protetti da una mascherina di piombo, rozzamente costruita. Vicino al Pereira, un ermetico messaggio: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto proteggere il volto ed attendere il segnale convenuto ». Nella tasca del Viana un taccuino fitto di formule indecifrabili, forse annotazioni in codice. Null'altro. L'autopsia e le numerose analisi fatte eseguire dalla polizia non hanno rivelato le cause della morte, che ha colpito i due radiotecnici alla stessa ora: le 19 del 17 agosto.

Una signora ha dichiarato alle autorità, giurando di dire il vero: « Alle 19 del 17 agosto ho visto apparire sul "morro" un oggetto strano, una specie di palla metallica grande come un melone di normali proporzioni, che lanciava scintille da ogni parte e che è scomparsa dopo qualche secondo ». Un altro abitante della zona ha visto invece alla stessa ora, sulla collina, un grande fiore rosso dai petali di fuoco. Il fiore sarebbe poi scomparso in direzione del cielo.

Alle indagini della polizia si aggiungono quelle dell'Istituto brasiliano per le ricerche nucleari, che però non hanno scoperto né sui corpi dei due radiotecnici né sulle mascherine tracce radioattive. Alcuni stranieri hanno visitato il "morro" nei giorni scorsi: due americani, arrivati direttamente dagli Stati Uniti e ripartiti in giornata, e un francese che ha chiesto alla magistratura locale il permesso di

Ecco le due maschere di piombo che proteggevano gli occhi dei due radiotecnici trovati morti a Rio. Si vede il messaggio rinvenuto accanto ad uno dei due: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto, proteggere il volto e attendere il segnale convenuto ». **Nella foto si nota anche il taccuino pieno di formule misteriose trovato in tasca a uno dei radiotecnici. Non sono state accertate le cause della morte: la perizia necroscopica non ha avuto risultati e la polizia brancola nel buio.**

ventisei agosto, poi, si è verificato un fatto nuovo e ancora più misterioso: il custode della morgue di Rio de Janeiro, che ha ancora in consegna i corpi dei due radiotecnici nonostante i numerosi esami già eseguiti, sarebbe stato avvicinato da uno straniero il quale gli avrebbe offerto circa due milioni di lire per farsi consegnare almeno un piccolo campione di materia cerebrale di uno dei due cadaveri. Lo straniero, vista inutile ogni altra insistenza, sarebbe poi scomparso.

Il mistero insomma si va facendo sempre più fitto. Si parla di spionaggio, di esperimenti scientifici ad alto livello, e di un non certo felice tentativo di comunicazione con abitanti di altri pianeti. Il popolino parla di « morte atomica » per via delle due maschere di piombo, mentre la polizia brancola nel buio più profondo ed i medici legali confessano la loro impotenza dinanzi allo strano caso dei due corpi che si ostinano a nascondere il mistero della loro morte.

Le mogli dei due tecnici sembrano stupefatte dal dolore e dalla meraviglia: erano semplici artigiani, aggiustavano radio e giradischi alla bell'e meglio, possedevano soltanto una valigetta con gli strumenti del mestiere. Niente laboratori o gabinetti di ricerche, quindi, come si era detto

Un astrologo di Rio de Janeiro, José Dos Santos, propende per la tesi del tentativo di comunicazione ultraterrena, ed afferma senza pensarci due volte: « Evidentemente Viana e Pereira non hanno saputo o voluto rispettare i patti con "l'altra parte" e sono stati puniti: la cosa poi non è così misteriosa come sembra ».

Rifacendo il verso a Dostojevski, dice il capo della polizia di Rio, aprendo le braccia in un gesto di sfiducia, vista l'inutilità delle sue ricerche: « Troppi, troppi [illegible] pesano sull'uomo qui in [illegible]ra ». La frase gli è [illegible], e l'ha messa anche nei verba-

n.37 dell'11.9.66)

UCCISE DA EXTRATERRESTRI LE "MASCHERE DI PIOMBO"?

Ecco le due maschere di piombo che proteggevano gli occhi dei due radiotecnici trovati morti a Rio. Si vede il messaggio rinvenuto accanto ad uno dei due: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto, proteggere il volto e attendere il segnale convenuto ». Nella foto si nota anche il taccuino pieno di formule misteriose trovato in tasca a uno dei radiotecnici. Non sono state accertate le cause della morte: la perizia necroscopica non ha avuto risultati e la polizia brancola nel buio.

Rio de Janeiro, *settembre*

Ancora un mistero in Brasile. Questa volta i protagonisti sono due radiotecnici, Miguel Viana e Manuel Pereira, uno di ventotto e l'altro di trentadue anni, entrambi sposati. Li hanno trovati morti sul cocuzzolo di un « morro », cioè di una collina che da Niteroi s'affaccia sulla baia di Guanabara (Rio de Janeiro). Sembravano dormire, uno accanto all'altro, con gli occhi protetti da una mascherina di piombo, rozzamente costruita. Vicino al Pereira, un ermetico messaggio: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto proteggere il volto ed attendere il segnale convenuto ». Nella tasca del Viana un taccuino fitto di formule indecifrabili, forse annotazioni in codice. Null'altro. L'autopsia e le numerose analisi fatte eseguire dalla polizia non hanno rivelato le cause della morte, che ha colpito i due radiotecnici alla stessa ora: le 19 del 17 agosto.

Una signora ha dichiarato alle autorità, giurando di dire il vero: « Alle 19 del 17 agosto ho visto apparire sul "morro" un oggetto strano, una specie di palla metallica grande come un melone di normali proporzioni, che lanciava scintille da ogni parte e che è scomparsa dopo qualche secondo ». Un altro abitante della zona ha visto invece alla stessa ora, sulla collina, un grande fiore rosso dai petali di fuoco. Il fiore sarebbe poi scomparso in direzione del cielo.

Alle indagini della polizia si aggiungono quelle dell'Istituto brasiliano per le ricerche nucleari, che però non hanno scoperto né sui corpi dei due radiotecnici né sulle mascherine tracce radioattive. Alcuni stranieri hanno visitato il "morro" nei giorni scorsi: due americani, arrivati direttamente dagli Stati Uniti e ripartiti in giornata, e un francese che ha chiesto alla magistratura locale il permesso di ventisei agosto, poi, si è verificato un fatto nuovo e ancora più misterioso: il custode della morgue di Rio de Janeiro, che ha ancora in consegna i corpi dei due radiotecnici nonostante i numerosi esami già eseguiti, sarebbe stato avvicinato da uno straniero il quale gli avrebbe offerto circa due milioni di lire per farsi consegnare almeno un piccolo campione di materia cerebrale di uno dei due cadaveri. Lo straniero, vista inutile ogni altra insistenza, sarebbe poi scomparso.

Il mistero insomma si va facendo sempre più fitto. Si parla di spionaggio, di esperimenti scientifici ad alto livello, e di un non certo felice tentativo di comunicazione con abitanti di altri pianeti. Il popolino parla di « morte atomica » per via delle due maschere di piombo, mentre la polizia brancola nel buio più profondo ed i medici legali confessano la loro impotenza dinanzi allo strano caso dei due corpi che si ostinano a nascondere il mistero della loro morte.

Le mogli dei due tecnici sembrano stupefatte dal dolore e dalla meraviglia: erano semplici artigiani, aggiustavano radio e giradischi alla bell'e meglio, possedevano soltanto una valigetta con gli strumenti del mestiere. Niente laboratori o gabinetti di ricerche, quindi, come si era detto

Un astrologo di Rio de Janeiro, José Dos Santos, propende per la tesi del tentativo di comunicazione ultraterrena, ed afferma senza pensarci due volte: « Evidentemente Viana e Pereira non hanno saputo o voluto rispettare i patti con "l'altra parte" e sono stati puniti: la cosa poi non è così misteriosa come sembra ».

Rifacendo il verso a Dostojevski, dice il capo della polizia di Rio, aprendo le braccia in un gesto di sfiducia, vista l'inutilità delle sue ricerche: « Troppi, troppi enigmi pesano sull'uomo qui in Terra ». La frase gli è piaciuta, e l'ha messa anche nel verbale ufficiale.

a cura di Luciano Gianfranceschi

AL DI LA' DELLA FANTASCIENZA

«In Svezia un industriale viene ucciso dai soci, e la colpa è fatta ricadere sugli extraterrestri. In Brasile due radiotecnici sono probabilmente vittime degli extraterrestri scesi da un disco volante: ma gli inquirenti rifiutano l'evidenza e inventano una storia di fantascienza ancor più incredibile»

Le maschere di piombo ed il biglietto incomprensibile, trovati il 17 agosto 1966 in Brasile, vicini al corpo senza vita di due radiotecnici. E' possibile che siano stati uccisi dagli extraterrestri? La polizia, pur di escludere questa fantasiosa possibilità, è ricorsa ad una storia ancor più inverosimile...

L'uomo muta il suo modo di pensare mentre cambia il proprio modo di vivere, e questa è evoluzione.

Ma c'è anche chi si ostina a conservare contro ogni evidenza punti di vista sbagliati... ed è ugualmente evoluzione, a parte il ridicolo.

Non dobbiamo aver paura della fantasia: anche se ogni anno - in media - vengono venduti 3 volte la Torre di Pisa e 7 volte il Colosseo di Roma. Ma quante altre volte il vero non è verosimile?

UN «GIALLO» MOLTO FANTASIOSO

In Svezia, agli inizi degli anni '60, avvenne un fatto che interessò a lungo l'opinione pubblica. L'industriale Gunnar Dhoole, 45 anni, contitolare di una ditta di pesca a Stoccolma, fu trovato quasi carbonizzato, una sera di primavera, sulla riva nord del golfo di Botnia.

I due soci - un giovane di 24 anni e una ragazza di 27 subentrata al padre - dissero che, contrariamente al solito, Gunnar si era assentato senza lasciar detto ove andava, e avevano pensato a un suo impegno sentimentale. Invece doveva essersi trattato di un appuntamento d'affari, perché l'uomo aveva con sé certi documenti di lavoro.

Sul tavolo del suo ufficio gli inquirenti sequestrarono degli appunti, con un accenno ad un disco volante venusiano. E sul luogo ove Gunnar fu rinvenuto cadavere c'erano effettivamente un'impronta circolare e tracce di bruciato sul terreno.

L'autopsia accertò che l'uomo era morto verso mezzogiorno, per le ustioni riportate mentre era svenuto. Forse si era avvicinato troppo all'Ufo? Oppure era stato ucciso dagli extraterrestri?

Le indagini della polizia furono notevolmente disturbate da una folla di appassionati di fantascienza, che voleva particolari sul giallo spaziale. Finché, nel corso di una conferenza stampa, il Commissario di Polizia dichiarò che il caso era insolubile e forse per risolverlo sarebbe stata necessaria la Criminalpol extraterrestre.

Si sa come la gente dimentichi in fretta e quanto i giornali abbiano altro da scrivere. Però, appena i due giovani soci non nascosero più la loro relazione, l'eccessiva sicurezza fu loro fatale e gli inquirenti effettuarono un supplemento

d'inchiesta. Messi alle strette separatamente, i due complici caddero in contraddizioni e il loro alibi fu smontato. La donna dette piena confessione: aveva istigato il giovane, innamorato di lei, a sbarazzarsi dell'incomodo e dispotico Gunnar. « Non leggerò più racconti di fantascienza, - disse il brillante Commissario, - almeno nei gialli so fin dall'inizio con chi ho a che fare... »

UNA SPIEGAZIONE TROPPO FANTASIOSA

Venerdì 17 agosto 1966 a Guanabara (Rio de Janeiro), in Brasile. Un ragazzo che ritorna da una escursione solitaria sulla collina «Morro do Vintém» vede due persone a terra con il volto coperto da rudimentali occhiali di piombo.

Entrambi sono morti e la polizia li identifica in Miguel José Viana e Manuel Pereira da Cruz: uno di essi ha in tasca i propri documenti personali, l'altro un taccuino pieno di formule indecifrabili e con un testo incomprensibile che dice: «Giovedì una capsula dopo il pranzo e prima di andare a letto. Venerdì essere sul luogo stabilito alle 16,30. Prendere capsule alle 18,30. Dopo aver atteso gli effettti, proteggere metà faccia con maschere di piombo. Poi attendere il segnale convenuto ». La calligrafia non è identificabile.

A infittire il mistero contribuisce anche il medico legale, che non riesce a determinare le cause sicure del decesso; né l'autopsia è di migliore aiuto, salvo precisare l'ora: circa le ore 19.

Entrambi sono sposati, e le mogli non hanno notato negli ultimi giorni alcunché di strano. Anche il fatto di uscire insieme, dato il comune hobby per la radio-tecnica, è abbastanza normale.

La polizia allora indaga tra gli abitanti della zona collinare e, tra le tante persone che non hanno visto niente, emerge una testimonianze incredibile: la señora Gracinda Barbosa Coutinho da Sousa mentre si trovava in macchina con i tre figli ha visto - e indicato ai suoi ragazzi - un ufo luminoso che sorvolava più volte il luogo, prima di allontanarsi a fortissima velocità.

La notizia rimbalza sui giornali, ma il giallo non ha finito di sorprendere studiosi e curiosi. Il 26 agosto all'Obitorio di Rio de Janeiro si presenta un uomo alto, vestito di scuro, con occhiali e cappello e offre una cifra favolosa al custode se gli lascia prelevare un piccolo campione di materia cerebrale da una delle due salme, ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al rifiuto, si allontana precipitosamente.

La vicenda ha così tutti i suoi misteriosi ingredienti ed appare evidente che venirne a capo non sarà tanto facile; anche se ha destato troppa sensazione per poter essere banalmente archiviata.

Il 23 febbraio 1969 il quotidiano « Correio do Povo » di Porto Alegre pubblica sotto ad un titolo enorme una corrispondenza non firmata, con le spiegazioni ufficiali. Hamilton Bezani, un pregiudicato già detenuto per reati comuni, ha ammesso che un suo complice è l'uccisore dei due radiotecnici, avendoli costretti ad ingerire del veleno, dopo aver loro rubato 6.000 nuovi cruzeiros, una cifra enorme.

Ma altri giornali indagano. Si sospetta che sia stato facile addossare la colpa del duplice delitto a un detenuto consenziente che ha già da scontare mezzo secolo di carcere. Tanto più che il fantomatico complice, di cui si conosce il nome (Wilson Alemao) e la descrizione fisica (alto, biondo, forestiero) non è mai stato arrestato.

E le mogli dissero di non sapere dove e come i loro mariti potessero essere venuti in possesso di una tale cifra, mai avuta prima.

La spiegazione è evidentemente più inverosimile del fatto, ma la presenza degli Ufo - che l'autorevole testimonianza della señora rendeva indiscutibile - andava stroncata ad ogni costo.

Forse non sapremo mai il perché: e non può bastare a consolarci il pensare che il progresso è sempre andato avanti, nonostante gli scettici e i loro ridicoli tentativi di ritardare l'orologio del sapere.

Luciano Gianfranceschi

Questo « falso-ufo » è stato fotografato da Sergio Meda di Corbetta (Milano) per fare uno scherzo ad alcuni giornali. In Svezia due giovani uccisero il socio e volevano far ricadere la colpa sugli extraterrestri; ma la polizia non si fece ingannare